

## La recensione

Faiella e Massironi  
equilibrate con ironia



Una scena di «Rosalyn»

Dall'autore Edoardo Erba «Rosalyn» viene definita una black comedy (al Teatro Verdi fino al 23). La storia narrata a ritmo sostenuto — la regia è di Serena Sinigaglia — è quella di Esther, Alessandra Faiella, nota scrittrice americana che, a Toronto per la presentazione di un libro sulla donna e la liberazione del sé, incontra Rosalyn, Marina Massironi, una donna delle pulizie. La commedia si apre con l'interrogatorio, 4 anni dopo, della scrittrice per una sua stilografica trovata sul cadavere di un uomo a Toronto. Sembra una piccolezza, ma non è così. Indizi, non solo psicologici. Passato e presente si alternano, si assiste all'amicizia tra le due e soprattutto all'ingenua schiettezza di Rosalyn, al suo entusiasmo per la teoria della scrittrice. Risveglio e consapevolezza. E liberazione sarà, Rosalyn uccide l'uomo che l'opprimeva, lo confessa a Esther e la coinvolge. Ma sarà poi così? Chi è l'assassina? I dubbi permangono. Si è stati condotti lungo un giallo psicologico o portati nello svarione dell'immaginario di una scrittrice? Brava le interpreti, Faiella percorre il suo personaggio con una incisiva vena ironica e una naturalità sarcastica e Massironi con il suo essere buffa, altrettanto ironica e con un giusto tocco naturale e misurato di perversità. Una coppia comica che si rivela brillantemente equilibrata e